

ENTANGLEMENT

ENTANGLEMENT



Michele Forlani

SPECIAL MENTION – NARRATIVE VOICE CATEGORY

ENTANGLEMENT *di Michele Forlani*

ENTANGLEMENT *by Michele Forlani*



Montedison. Brindisi Petrochemical
Complex. Detail of the plant, 1960-1969

Fa freddo, un freddo becco, così tanto che persino muoversi per cercare di scaldarsi non basta. Figurarsi ora, che sto fermo, come una statua, ormai di ghiaccio, di fronte alla filiale n. 3 del Credit Suisse a Lugano.

Mi chiamo Paolo e mia zia Giada non c'è più. Ha voluto essere sepolta in un piccolo cimitero toscano vicino al convento Sant'Anna in Camprena, oggi ostello di lusso. Non si potrebbe seppellire più nessuno in quel cimitero. Ma mia zia era ricca e per lei hanno fatto una eccezione.

Ora sono davvero solo.

Non era tanto il rettangolo perfetto della fossa, profonda circa due metri, le cui pareti perpendicolari a filo sembravano tagliate con il laser. A disturbarmi, era il fatto che stessi a notarne la geometria in un momento del genere, che è il tipo esatto di comportamento che mia zia, avrebbe definito inappropriato, con quel suo modo di arricciare leggermente il naso aquilino sulla bocca sorridente che faceva sembrare ogni giudizio morale una semplice osservazione meteorologica.

It is cold. Bitterly cold. So cold that even moving around to warm up is an exercise in futility. Not that I'm moving. I'm standing still, like a statue, already frozen, outside branch no. 3 of the Credit Suisse bank in Lugano. My name is Paolo, and my aunt Giada is gone.

She chose to be buried in a small Tuscan cemetery near the Sant'Anna in Camprena convent, which is now repurposed as a luxury guesthouse. Burials are no longer permitted there, but my aunt was wealthy, so an exception was made.

Now I'm completely alone.

What unsettled me wasn't so much the flawless rectangle of the grave, roughly two meters deep, with vertical walls so sheer they appeared laser-cut. It was the fact that I was fixating on its geometry at such a moment, precisely the sort of behaviour my aunt would have deemed inappropriate, accompanied by that slight wrinkling of her aquiline nose above a smiling mouth that made her moral judgements sound as casual as a weather report.

Ho gettato per primo una manciata di terra sul coperchio della bara. La terra nel mio pugno, stretta così forte che le unghie si sono conficcate nel palmo, sensazione che ho registrato e catalogato automaticamente come disagiata ma non dolorosa. Mi sono incantato ad osservare quella stratigrafia superficiale, con una sequenza quasi didattica: radici d'erba disposte con una regolarità che fa pensare a un fregio greco, il che mi ha portato a chiedermi se stessi cercando di estetizzare la morte per renderla più sopportabile; subito sotto una strisciata chiara di terra di Siena bruciata, nel mezzo terra grassa pullulante di lombrichi bisezionati che continuavano a contorcersi come se la loro divisione fosse solo un inconveniente temporaneo e infine uno strato nero come... beh, come deve essere quando chiudi gli occhi per sempre.

Quando ho gettato la terra, in un gesto di una meccanicità che mi ha spaventato, due suoni perfettamente distinti: lo *sciafff* morbido e diffuso della terra (onomatopea che già so mi perseguiterà nelle mie notti insonni) e lo *stokk* più netto del sasso nascosto, presenza non prevista che in un certo senso ha reso tutto più reale.

Ora non solo il freddo mi gela il corpo, ma anche quel suono mi gela la testa, come se la bara non contenesse davvero mia zia, non so come dire, ma è una sensazione che mi fa realizzare che sono definitivamente solo.

I was the first to toss a handful of earth onto the coffin. I clutched the soil so tightly that my nails dug into my palm, a sensation I registered and automatically filed away as unpleasant, though not painful. I found myself staring at the stratification, as if it were some kind of lesson: blades of grass arranged with the symmetry of a Greek frieze, making me wonder whether I was trying to aestheticise death to make it more bearable; beneath that, a layer the colour of burnt sienna earth; then, rich loam teeming with bisected earthworms, still writhing as if their division were merely a temporary inconvenience; and finally, a black layer like... well, like what you imagine you would see when you close your eyes for good.

When I released the earth, my mechanical gesture unsettled me as I registered two perfectly distinct sounds: the soft, muffled shaff of the soil (an onomatopoeia I already know will haunt my sleepless nights), and the sharper thok of a hidden stone, an unexpected presence that somehow anchored the reality of the moment.

Now, it isn't just the cold freezing my body, but that sound gripping my mind, leaving me with the bizarre sense that the coffin didn't actually contain my aunt at all. I cannot quite explain it, but it is a feeling that drives home the absolute reality of my isolation.

Zia Giada mi ha fatto da tutto, con quella banda di suoi amici scappati di casa, una congrega di fissati che si improvvisava anche da baby-sitter quando la zia era assente. Zia aveva un senso dell'accudimento spiccio, un naso importante, i capelli biondi sempre ordinati, un trucco pesante e mi sono sempre chiesto come facesse a baciarmi e stropicciarmi senza farmi sembrare un pagliaccio subito dopo. Un piccolo rilievo, un impercettibile pomo d'Adamo le adornava il collo tanto da renderla più volitiva.

La congrega coloratissima era tutta presente al camposanto. In nero solo io, oltre il sacerdote, che appariva sorprendentemente giovane e senza barba, con occhi stretti come se fosse appena uscito da un locale notturno. Un abito intero nero e una catena dorata al collo con un crocifisso importante che oscillava in modo ipnotico. Ha pronunciato il solito discorso trito per i presenti, iniziando con «nostra sorella Giada...» Ho ascoltato solo l'inizio poi mi sono perso nei miei pensieri, chiedendomi se dovessi considerare anche mia zia nel numero complessivo dei presenti. E poi c'era lei, Mary, la dama di compagnia di zia, londinese dal portamento impeccabile, vestita in un ampio abito viola di raso, l'accento stranamente *cockney*, che mi è venuta in soccorso. Al termine del discorso il prete, con il tempo che sembrava essersi fermato, ha chiesto se qualcuno volesse spendere due parole per sorella Giada; i suoi occhi incorniciati da occhiali troppo grandi si sono posati su di me, fulminando la mia apparente serenità con una precisione chirurgica. Il terrore della solitudine mi ha paralizzato, la gola serrata in una morsa invisibile, finché Mary, con una mossa che ricordava l'eleganza di una ballerina sovrappeso, ha fatto

Aunt Giada had been everyone and everything to me, alongside her band of unconventional friends, an improvised surrogate family who doubled as babysitters whenever she was away. Her approach to care was no-nonsense and practical, she had a prominent nose, neatly kept blond hair and heavy make-up, and I've always wondered how she managed to kiss and fuss over me without instantly turning my face into a clown's mask. A slight protrusion on her neck, an almost imperceptible Adam's apple, gave her an air of fierce determination.

Her colourful entourage of friends were all present at the cemetery. I was the only one wearing black, aside from the priest, who looked surprisingly young and clean-shaven, squinting through narrow eyes as if he had just stumbled out of a nightclub and into the glaring sun. He wore a black robe and a gold chain bearing a heavy, hypnotically swinging crucifix. He delivered the usual, predictable eulogy, opening with «our sister Giada...» but I only listened to the beginning before drifting into my own thoughts, absurdly wondering whether I should include my aunt in the head count of attendees. And then there was her, Mary, my aunt's lady-in-waiting, impeccably poised, a Londoner dressed in a flowing violet satin dress, her strangely Cockney accent arriving like an unexpected rescue. As the eulogy concluded, the priest paused as if time itself had stood still, and asked if anyone would like to say a few words in remembrance of sister Giada. His eyes, framed by oversized glasses, fell on me, piercing my apparent calm with surgical precision. The terror of my newfound solitude paralysed me, an invisible grip tightening around my throat, until Mary, moving with the surprising ele-

due passi in avanti mettendosi al centro di un ipotetico aleph sonoro. Ha parlato con una voce dura ma melodiosa capace di ricucire le fratture del momento e riempire i vuoti emotivi. Inframmezzava parole inglesi incomprensibili, pronunciate strette e veloci che, sono sicuro, erano le parole più dolci verso la zia. Non vi sto ad ammorbare, ma io, con tutto il mio amore per zia, non avrei saputo fare di meglio.

Ora sono qua, a Lugano. Duro dal freddo. Spingo con forza l'elegante porta a vetri della banca. Entro come in Chiesa. Tutto è attutito, si tratta sempre di fede, anche qua dentro. Chiedo della cassetta di sicurezza. Appena pronunciato il mio nome il Direttore si affanna ad accompagnarmi e, prima di lasciarmi solo, mi ricorda l'istruzione di mia zia: «*Mi raccomando, signor Paolo, legga prima la lettera.*»

Caro Paolo,

se stai leggendo queste righe, significa che la chiave numero 307 ha finalmente girato nella serratura e che io non sono più lì a darti colpetti sulla spalla per ricordarti di stare dritto con la schiena.

gance of an overweight ballerina, stepped forward, positioning herself at the centre of a hypothetical auditory aleph. She spoke in a firm yet melodic voice, capable of stitching together the fractures of the moment and filling its emotional voids. She sprinkled in an array of incomprehensible English words, clipped and rapid, which I'm sure were the sweetest possible words about my aunt. I won't bore you with it, but I, with all my love for her, could not have spoken better myself.

Now I'm here, in Lugano. Frozen. I push hard against the bank's elegant glass door. I walk through it as if entering a church. Everything is muffled, even here, faith is always at play. I ask for the safe deposit box. As soon as I give my name, the manager rushes to accompany me, and before leaving me alone, reminds me of my aunt's instruction: «Please, Mr Paolo, read the letter first.»

Dear Paolo,

if you are reading these words, it means that key number 307 has finally turned in the lock, and that I am no longer around to tap you on the shoulder and remind you to sit up straight.

Immagino la tua faccia mentre sei seduto in quella saletta: la moquette rossa, consumata dai passi di chissà quali loschi figure; i tendaggi damascati che oscurano l'ambiente, immerso nel silenzio e nel penetrante odore dei soldi. Ti lascio tutto, Paolo: la villa di Firenze, i gioielli che hai visto brillare al mio collo per anni e quel fondo d'investimento che ti permetterà di vivere senza l'assillo del domani.

Ma ogni eredità ha un prezzo, e il mio è la verità.

Siediti, nipote mio. Prendi un respiro. Un altro respiro profondo.

Tua zia Giada, la donna elegante che ti portava all'opera e ti insegnava come si sbuccia la frutta con forchetta e coltello, è nata, settant'anni fa, come Giulio.

Sento il rumore dei tuoi pensieri da qui. Ma lascia che ti spieghi. Negli anni Cinquanta, dopo la grande guerra, il mondo non era un posto per chi sentiva di abitare nel corpo sbagliato. Giulio era un giovane uomo inquieto, intrappolato in una vita che gli stava stretta come una maglia della salute di lana ruvida che pizzica la pelle. Avevo l'anima scorticata. La notte piangevo sola, nessuna spalla amica, nessuna comprensione, nessuna compassione, come immagino te ora. Poi la fuga a Parigi, dove tutto sembrava possibile. Lì Giulio è morto e dalle sue ceneri, con una fatica che non puoi nemmeno immaginare, nacque Giada.

I imagine your face as you sit in that little room: the red carpet worn thin by the footsteps of all sorts of dubious characters; the damask curtains darkening the space, enveloped in silence and the heavy, unmistakable smell of money. I'm leaving everything to you, Paolo: the villa in Florence, the jewellery you've seen glittering around my neck for years, and that investment fund that will allow you to live without ever worrying about tomorrow.

But every inheritance extracts a price, and mine is the truth.

Sit down, my dear nephew. Take a deep breath. Now take another.

Your aunt Giada, the elegant woman who took you to the opera and taught you how to eat fruit properly with a knife and fork, was born, seventy years ago, as Giulio.

I can hear the sound of your thoughts from here. Let me explain. In the 1950s, after the war, the world was not a place for those who felt they were living in the wrong body. Giulio was a troubled young man, trapped in a life that felt too tight, like a coarse woollen vest perpetually scratching against his skin. My soul felt raw and exposed. I spent my nights crying alone. No shoulder to lean on, no understanding, no compassion, just as I imagine you're feeling right now. Eventually, I escaped to Paris, a place where everything seemed possible. There, Giulio died, and from his ashes, through an effort you cannot even begin to imagine, Giada was born.

Ho scelto prima la Svizzera non solo per i capitali, ma per il silenzio. Solo anni dopo, con una nuova me rinata, mi sono spostata in Toscana.

Qui, in questi documenti legali che troverai nella cassetta, è registrata la mia intera transizione, avvenuta quando ancora era un segreto da sussurrare nei vicoli della Rive Gauche. Ho vissuto decenni costruendo un'identità impeccabile, recitando la parte della raffinata ereditiera nubile, per proteggere me stessa e, forse, per proteggere il nome della nostra famiglia dallo scandalo che allora sarebbe stato insopportabile.

Ti stai chiedendo perché dirtelo solo ora. Aurei potuto portare questo segreto nella tomba, ma sarebbe stato un torto alla tua intelligenza, al bene che ci siamo voluti, al nostro intreccio, al nostro meraviglioso groviglio. Non volevo che la nostra storia fosse basata su una menzogna. E sono anche sicura che, almeno una parte recondita di te, lo aveva già capito. Perché noi due siamo sempre stati connessi e lo siamo ancora. La donna che ti ha cresciuto, che ti ha ascoltato e che ti ha amato come un figlio era reale, vera. Il mio cuore era quello di Giada, anche se la natura aveva inizialmente deciso diversamente.

I chose Switzerland first, not merely for its financial discretion, but for its silence. Only years later, as a woman newly reborn, did I relocate to Tuscany.

Here, in the legal documents you will find in the box, my entire transition is recorded, at a time when such things were still secrets whispered in the alleyways of the Rive Gauche. I spent decades meticulously crafting a flawless identity, playing the role of the refined unmarried heiress, to protect myself and, perhaps, to protect our family name from a scandal that would have been devastating at the time.

I expect you are wondering why I have waited until now to tell you this. I could easily have taken this secret to the grave, but that would have been an insult to your intelligence, to the love we shared, to our entanglement, to the beautiful, intricate bond woven between our lives. I could not bear for our story to rest upon a foundation of lies. And I'm also confident that, in some deep, hidden part of you, you already knew. Because the two of us have always been connected, and we still are. The woman who raised you, who listened to you, who loved you as a son, was real. My heart was that of Giada, even if nature had initially written a different story.

Non odiarmi per il silenzio di questi anni. Ho solo aspettato il momento in cui le mie parole non avrebbero potuto più essere giudicate dai vivi, ma solo accolte dal tuo ricordo.

Goditi la vita, Paolo. Sii chi vuoi essere, con la stessa determinazione con cui io sono stata Giada.

Con tutto il mio amore,

Tua Zia

Please do not hate me for my years of silence. I simply waited for the moment when my words would no longer be subjected to the judgement of the living, but rather, received purely by your memory.

Live your life, Paolo. Be whoever you wish to be, with the same fierce determination with which I became Giada.

With all my love,

Your Aunt

